

## Tra mondo e regno

### Esercizio ermeneutico 4 a partire da Luca 18,1-8

Qual è il modo di stare dentro la storia, tra mondo e regno?

- È quello di Gesù di Nazaret, che opera un discernimento
  - non come giudizio che esclude chi o quanto non è in sintonia con il regno
  - ma come esercizio continuo che riesce a cogliervi dentro l'eccedenza di vita
- Si oppone alla logica tipicamente religiosa, connotata di moralismo, che discerne separando
  - logica illusoria, perché l'irruzione del regno non governa il mondo, il farsi della storia
  - logica ideologica, perché privilegia l'idea sulla realtà invece di accogliere le storie concrete dentro cui si attua la storia di salvezza
- Richiede di rivedere l'immaginario su Dio e la relazione con il mondo creato (corrispondente in qualche modo alla relazione mondo-regno)
  - dal modello che instaura un dualismo/alterità radicale, ma entro una relazione attivata dall'atto creativo originante e dalle azioni provvidenziali continue
  - al modello pan-en-teista, che colloca all'interno del mondo il darsi e l'accogliersi continuo dell'energia creante, da cui scaturisce la possibilità dell'eccedenza di vita colta nel discernimento di fede

***Diceva loro una parabola per (dire) che bisogna pregare sempre senza scoraggiarsi. C'era un giudice in una città, che non temeva Dio e non rispettava uomo. Ora c'era una vedova in quella città che giungeva a lui dicendo: Fammi giustizia del mio avversario! E a lungo egli non voleva. Ma, dopo questo, disse tra sé: Anche se non temo Dio e non rispetto uomo, almeno perché questa vedova mi dà fastidio, le farò giustizia, perché non venga fino alla fine a rompermi la testa!***

***Ora disse il Signore: Udite ciò che dice il giudice ingiusto! Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano a lui giorno e notte e pazienta con loro? Vi dico: farà loro giustizia subito! Tuttavia, il Figlio dell'uomo, venendo, troverà mai la fede sulla terra? (Luca 18.1-8)***

- La motivazione di fondo del discorso sembra essere
  - la possibilità di un antidoto allo scoraggiamento, provocato dall'incapacità di discernere l'eccedenza di vita in un mondo segnato dall'ingiustizia
  - l'indicazione che ne consegue: bisogna pregare sempre

***Potremmo chiederci, a partire dalla nostra esperienza e dalle riflessioni fatte nel percorso***

***° che cosa significa pregare ...***

***° che cosa vuol dire e come si può farlo sempre ...***

- Nel gioco delle parti, che il racconto parabolico instaura
  - c'è una situazione di ingiustizia incancrenita, che non è difficile attribuire alla realtà del mondo (anche se non nella sua totalità)
  - c'è un'esigenza di giustizia reclamata, che corrisponde all'annuncio evangelico del regno già sulla linea profetica

***Provando a immaginare chi potrebbero evocare i due attori della parabola***

***° da che parte sta Dio e il suo regno ...***

***° da che parte il mondo e noi che vi siamo immersi ...***

- Al dubbio sulla giustizia operata da Dio, quando sente il grido, viene opposta da Gesù un'affermazione decisa sulla sua immediatezza
  - sconfessata dalla situazione concreta del mondo, perché non pare proprio che sia così
  - ma la domanda su Dio diviene domanda sulla tenuta della fede sulla terra

***Collegando l'inizio con la fine del discorso il pregare e l'aver fede hanno un rimando reciproco***

***° come sento ed eventualmente vivo questa corrispondenza ...***

***° trovare o non trovare fede può avere a che fare con il discernimento da operare ...***

***° il come pregare può incidere sulla modalità con cui ci collochiamo tra mondo e regno...***